

Bambini di genitori separati: quali possibili danni?

Un adulto ha tutti gli strumenti per comprendere la separazione genitoriale; per un bambino la questione è più delicata e difficile da affrontare.

di Antonio De Palma*



In Italia nel 2010 ci sono state 307 separazioni ogni mille matrimoni. In pratica, un matrimonio su tre finisce con la separazione dopo una durata media di 15-18 anni; per l'85,5% la separazione è consensuale e per il 70% circa coinvolge dei figli, per la maggior parte minorenni.

Quindi, essendo drasticamente cambiato il modo di vedere la famiglia come struttura sociale indissolubile, dobbiamo valutare con estrema attenzione se tali cambiamenti culturali apportino o meno gravi danni ai minori coinvolti.

Va subito detto che gli studi al riguardo sono piuttosto contraddittori e sembrano non darci certezze.

Tuttavia, analizzando meglio i dati e la prospettiva

dalla quale sono stati ricavati, si può giungere a delle conclusioni più valide, sia rispetto agli eventuali danni che alle possibili soluzioni.

In primo luogo, utilizziamo la teoria dell'attaccamento di J.Bowlby che è la base dalla quale partire.

Se infatti Freud aveva schematizzato l'evoluzione psichica del bambino nella famose fasi orale, anale, fallica, di latenza e infine genitale o adulta, Bowlby aveva contestato questa schematica rappresentazione, connessa alla pura espressione della libido, e nella sua famosa teoria dell'attaccamento aveva posto in primo piano la necessità biologica del bambino di avere relazioni stabili, affidabili, prevedibili; le sole capaci di dare il via libera al normale sviluppo psichico. Da allora, il ruolo dei genitori o delle figure parentali

sostitutive è stato riconosciuto sempre di più come determinante. Perciò, la perdita, sia pure parziale, di un genitore con la separazione, appare di primo acchito come foriera di possibili gravi danni nei riguardi dei minori.

In effetti, a seconda delle età, il danno può sussistere ed evidenziarsi in diversi modi.

Ad esempio, mi è stato portato a consulto come pediatra, un bambino di circa due anni e mezzo per problemi inerenti la vita di relazione (chiusura verso gli altri, distacco verso i genitori, disinteresse in generale, inappetenza, espressione costantemente triste). Ad una prima analisi, sembrava non ci fossero motivi che potessero giustificare tale atteggiamento (i genitori sembravano andare in perfetto accordo e non c'erano altre situazioni disturbanti); tuttavia, approfondendo l'analisi in una seconda visita in cui era presente la sola madre, essa mi confessò che aveva sofferto moltissimo dell'assenza volontaria del partner durante il parto e per tutti i primi mesi dell'allattamento a causa di una sua profonda insicurezza nell'assumere il ruolo paterno. Mi specificò di aver provato un profondo senso di abbandono e di temere ancora in cuor suo un nuovo allontanamento del partner. Il bambino, perciò, non aveva fatto altro che assumere su di sé, secondo il classico meccanismo proiettivo, la paura materna di essere abbandonata.

Diedi alcuni consigli e la Magnesia carbonica omeopatica a madre e bambino (in quanto il caso la richiedeva). Due mesi dopo, ad un successivo colloquio, rivedi la madre più serena, ma stentai persino a riconoscere suo figlio che aveva un bel sorriso stampato sul viso. Le paure man mano passarono e la situazione familiare si stabilizzò. Non sempre, ovviamente, tutto si può risolvere riuscendo a disinnescare all'interno del sè le illusioni, che sono per lo più la vera causa di ogni nostra sofferenza psichica e somatica. A volte ci si trova di fronte a casi di abusi, di violenza nelle relazioni genitoriali ecc.. che necessitano di altri interventi.

In secondo luogo, ritornando al

contesto, bisogna valutare come fattore determinante l'età in cui avviene la separazione. Ovviamente, un adulto ha tutti gli strumenti per comprendere la separazione genitoriale; all'opposto, un bambino nei primi anni di vita ha la necessità di identificarsi nel genitore dello stesso sesso (identificazione che si conclude in linea di massima verso i sette anni) e deve attraversare la fase edipica (necessaria per un sano sviluppo dell'affettività e della sessualità), cioè il normale "innamoramento" per il genitore di sesso opposto.

Questi bisogni psicoaffettivi potrebbero risentire grandemente di un allontanamento totale o parziale di una delle due figure genitoriali.

In genere, da zero a tre anni i danni si manifestano di più sul piano psicosomatico (ad esempio disturbi del sonno, malattie ricorrenti, ecc.), a causa dell'inabilità di razionalizzare gli eventi; il bambino può anche assumersi la colpa di quanto sta accadendo ("sono stato cattivo e i miei genitori si separano per causa mia!"), oppure vivere l'allontanamento genitoriale come una violenza a lui indirizzata. Spesso si notano atteggiamenti regressivi a stadi di sviluppo che erano già stati superati.

Dai tre ai sei anni, invece, essendo maturata una qualche coscienza degli eventi, il bambino più che rifugiarsi nei sintomi fisici, può già operare dei meccanismi di difesa: ad esempio può diventare "troppo" ubbidiente (per i suddetti sensi di colpa e per scongiurare ulteriori abbandoni), oppure troppo ribelle e oppositivo, quando interpreta la situazione come un'aggressione nei suoi confronti.

Nel caso di assegnazione al genitore di sesso opposto, si potrebbe inoltre verificare un rifiuto di vedere l'altro genitore, in quanto vissuto come ostacolo al rapporto edipico instaurato in casa.

Questo tipo di conflittualità verso uno dei genitori diviene ancora più alto nella fase di latenza (dai sei ai dieci anni), soprattutto se l'ostilità tra i genitori costringe i figli a fare una scelta di campo.

Nell'adolescenza poi, si potrebbero verificare dei veri e propri conflitti interiori in rapporto alla struttura morale in via di formazione, in quanto potrebbe sorgere un senso di disapprovazione per l'operato dei genitori vissuto come contrastante rispetto alle regole morali acquisite.

In definitiva, i bambini possono reagire agli eventi della separazione in maniera passiva (depressione, inappetenza, disturbi dell'apprendimento scolastico ecc.), oppure attiva (aggressività, opposizione, trasgressione ecc.).

Detto questo, però, vanno tenuti nella dovuta considerazione tutta una serie di altri fattori che possono aggravare od attenuare grandemente queste reazioni, innanzitutto le dinamiche familiari che hanno portato alla separazione e che potrebbero ancora interferire, e anche il valore positivo o negativo rappresentato dall'eventualità di famiglie ricostituite, il tipo di famiglia interiorizzata dal bambino. Importante anche la rete familiare (altre persone capaci di affetto e di accudimento), il contesto sociale e culturale (le difficoltà economiche costringono, ad esempio, la madre o il padre affidatari a dover lavorare molto di più, assentandosi per lungo tempo durante il giorno e non avendo alla fine energie sufficienti a gestire l'educazione ed il sostegno psichico di cui i figli abbisognano) ed ancora il "lutto da separazione" più o meno difficile dei genitori con tutti gli eventuali suoi strascichi.

In pratica, le ricerche sinora effettuate, ponendo in relazione i vari disturbi riscontrati nei bambini di famiglie biparentali rispetto a quelle

*I bambini
possono reagire agli
eventi della separazione in
maniera passiva (depressione,
inappetenza, disturbi dell'ap-
prendimento scolastico ecc.),
oppure attiva (aggressività,
opposizione, trasgres-
sione ecc.).*

Bambini di genitori separati: quali possibili danni?

monoparentali, spesso non prendono in considerazione tutti questi fattori, rilevando solo un mero dato statistico che non fotografa obiettivamente la situazione: la multifattorialità rende l'impresa molto ardua.

In effetti, i bambini di famiglie ricostituite con la presenza di nuovi partner validi che beneficino anche del superamento della conflittualità tra il padre e la madre (capaci cioè di scindere il loro ruolo genitoriale dai problemi relazionali con l'ex partner e capaci altresì di cooperare per una corretta educazione dei figli), possono addirittura ottenere notevoli vantaggi a tutti i livelli, rispetto alla permanenza nella famiglia d'origine con un forte conflitto relazionale.

Diceva Hahnemann, il fondatore dell'Omeopatia, vissuto a cavallo tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, per di più cattolico tomista osservante, che era meglio per il paziente farsi dieci anni a remare nelle galere come schiavo, che vivere un solo giorno nell'odio reciproco tra partner.

Spesso, infatti, la fine di una relazione burrascosa libera i bambini da un clima oppressivo e violento e permette finalmente l'espressione delle loro energie psichiche costruttive, sovente impiegate a fare da cuscinetto alle intemperanze dell'uno o dell'altro genitore.

Ci possono poi essere delle situazioni svianti per gli osservatori, nelle quali il bambino o l'adolescente, negando dal punto di vista emotivo la loro sofferenza, mostrano un atteggiamento accettante e persino gioviale in relazione a quanto stanno subendo; tutto questo pur apparendo come una totale mancanza di problemi, in futuro porterà sicuramente a manifestazioni negative inaspettate.

La negazione inoltre può manifestarsi nel fantasticare una relazione genitoriale ancora presente, anche se finita da tempo o l'essere convinti di una eventuale riappacificazione imminente, quando invece essa è

del tutto inopportuna e improbabile.

Molti bambini poi negano nel contesto scolastico la loro situazione familiare, nascondendo ai compagni ed agli insegnanti la situazione di separazione di cui si vergognano o che appunto negano inconsciamente.

In conclusione, il lavoro che va fatto sui bambini e sugli adolescenti con disturbi psicosomatici o del comportamento è soprattutto un lavoro rivolto alla coppia genitoriale in via preventiva. Ad esempio, una clinica americana utilizza esclusivamente i segnali provenienti dai figli per valutare le problematiche dei genitori e l'evoluzione di esse nel tempo.

In pratica, i figli sono lo specchio dei conflitti della coppia e prima si interviene su di essi, meglio è.

Ovviamente, da parte dei sanitari, come i pediatri, che spesso vengono a conoscenza per primi dei disturbi presentati dai bambini, va fatta un'opera di corretta sensibilizzazione, affinché i genitori possano prendere coscienza dell'origine di tali disturbi e possano convincersi della necessità d'intervenire sulla coppia.

D'altra parte, non tutte le coppie possono o debbono essere salvate; spesso anzi, una separazione è assolutamente necessaria e, come detto prima, permette ai figli di ritrovare quel clima sereno che avevano dimenticato e che è essenziale per la loro crescita psicofisica.

In definitiva, ci sono sicuramente possibili danni per i bambini in relazione alla separazione tra i genitori, ma va valutato attentamente dai genitori, supportati da professionisti adeguati, se questi danni potrebbero essere ancora più grandi permanendo la situazione matrimoniale conflittuale o addirittura potrebbero essere del tutto evitati, sciogliendo una coppia patologica e distruttiva.

***ex dirigente medico pediatra ASL RME**

Libero professionista di medicina naturale, omeopatia, fitoterapia e psicoterapeuta

Piselli e carotine Cotti a vapore

Un'accoppiata vincente e decisamente gustosa

Gusto e leggerezza, varietà e grande praticità, bontà e benessere: sono questi i punti di forza della gamma di vegetali "Cotti a Vapore" Valfrutta, che oggi si allarga con una nuova referenza: "**Piselli e Carotine**".

Il nuovo arrivo nella gamma "Cotti a Vapore **Valfrutta**" coniuga il sapore dolce dei piselli con la delicatezza delle carote più piccole e tenere, offrendo al consumatore moderno e attento alla propria alimentazione un contorno subito pronto, semplice, gustoso e decisamente leggero.

Piselli e Carotine, "Cotti a Vapore Valfrutta", coniuga caratteristiche inimitabili:

- Gusto e benessere: la delicata cottura a vapore mantiene intatto quel tesoro di vitamine e sali minerali che spesso si disperdono nell'acqua di cottura, e naturalmente le fibre alimentari, preziose alleate del nostro benessere quotidiano. Inoltre "I Cotti a Vapore" Valfrutta sono più gustosi perché il vapore rispetta il naturale sapore dei vegetali restituendo un gusto

pieno e una consistenza corposa.

- Servizio: la pratica confezione monodose permette di ampliare la scelta delle proposte da gustare. L'assenza del liquido di governo li rende subito pronti, non serve scolarli e basta aprirli per gustarli.



Cotti a Vapore Valfrutta:

"Con i Cotti a Vapore Valfrutta il benessere ha più gusto".